

Gin. Guerrier ch' hai tu? — Cotanto
perchè fra te ragioni, e quali sguardi
vibri della visiera?
perchè smanioso tanto sì t'aggiri?
Parla. *Ariod.* Non più; mi lascia.
Gin. Lasciarti? *Ariod.* Sì, non sai,
quanto la tua presenza è a me funesta.
Gin. Come? Che dici? Oime! Senti t'arresta.
Qual larva lusinghiera! Ah, se dall' ombre
tornassero gli estinti
quelle smanie quei detti o mio guerriero,
misero forse sei come son io?
Ariod. Lo son *Gin.* Perchè? *Ariod.* Non sai *Gin.* Spiegati.
Ariod. Addio.

D u e t t o.

Gin. Perpietà deh! non lasciarmi,
calma, oh Dio! la pena mia,
scopri a me quel volto in pria,
e poi vanne a trionfar.
Ariod. Questo volto non vedrai,
se non cado al suolo estinto,
di palor mortal dipinto,
ti farò d'orror gelar.
Gin. E così di vincer sperì?
Ariod. Per te morirò da forte.
Gin. E così mi togli a morte?
Ariod. Vince solo chi difende
la ragion. *Gin.* Tu la difendi.
Ariod. Ah che dici? Jo nò. Paventa.
Gin. { Non paventa l'innocenza;
a 2. { questo cor non sa tremar.
Ariod. { Come vanta l'innocenza;
{ cosa deggio, oh Dio, pensar?
Gin. Guardami almen. *Ariod.* Deh,
taci!
Gin. Tu vincerai. *Ariod.* Non so.

a 2. Che palpiti atroci
nel seno mi sento
che smanie feroci,
qual nuovo tormento!
Mio povero core,
sei nato a penar.
Ario. Si vada. *Gin.* Ferma.
Ario. Nol debbo. *Gin.* Senti!
Ario. Che vuoi? *Gin.* Ti svela.
Ario. Paventa. *Gin.* In vano
Ario. Jo son *Gin.* Chi sei?
Ario. Ah trema: *Gin.* Vogl'io
Ario. Lo vuoi Ginevra?
Sappi *Gin.* Qual suono!
Ario. Ecco la tromba. Addio.
Gin. Senti t'arresta oh Dio!
Ario. Vado a pugnare, a morir.
a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.
Ario. La tromba mi chiama,
io vada a morir.
a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.